52808/P

ACADÉMIE DES
SCIENCES, Paris

Suppl/P (P) Academie

RAPPORTO

FATTO IN NOME

DELLA

COMMISSIONE INSTITUITA

DALLA CLASSE DELLE SCIENZE

MATEMATICHE E FISICHE

PER L' ESAME

DEL METODO DI PRESERVARE DAL VAJUOLO
COLLA INOCULAZIONE DELLA VACCINA.

PARIGI

Li 10 Fructidor, Anno XI, (28 Agosto 1803.)

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

VENEZIA

PRESSO FRANCESCO ANDREOLA

Con Regia Permissione

1804.

ACADÉMIE DES SCIENCES, Paris

32758.1

AL LETTORE.

AVendo ricevuto col mezzo di rispettabile soggetto " il rapporto in Lingua Francese, „ fatto in nome della commissione instituita „ dalla Classe delle Scienze matematiche, e „ fisiche, per l'esame del metodo di preser- „ vare dal vajuolo colla inoculazione della „ vaccina; " ed avendolo letto colla maggior attenzione; mi sentì così mosso e penetrato di zelo pel bene dell'umanità, che volli trasportarlo nell'Idioma nostro Italiano, e renderlo pubblico colla stampa.

Non già che io creda, che li Professori dell'arte medica e le colte persone ignorino la lingua Francese; ma sibbene sono persuaso, che tradotto in lingua Italiana potrà esser letto ed inteso da tutti; e quindi più facilmente messa all'approfittevole pratica questa preziosa scoperta, resa oggidì più interessante anco nella sperimentata preservatrice sua virtù contro il pestilenziale contatto, come

riscontrasi dalla aggiuntavi lettera del Dott. De Carro.

Io so benissimo, e ne sono convinto dalla sperienza, che un Traduttore comecchè valente, arriva di rado ad acquistarsi gran lode colle sue traduzioni; mercè appunto la somma difficoltà di bene seguire le moltiplici regole della versione; ma io che non son tale, nè lo sarò giammai, mi chiamerò pienamente contento e fortunato, se potrò giugnere ad ottenere con questa picciola mia fatica dal cortese Pubblico un qualche compatimento almeno per la buona volontà, ed intenzione che io m' ebbi di possibilmente giovare a' miei simili.

LA commissione, che l'Instituto ha nominato nel suo seno per verificare gli effetti del metodo di preservare dal vajuolo colla inoculazione della vaccina, dopo aver formata conoscenza delle pruove di varj generi, e di fatti di cui una gran parte si è cogli occhj proprj osservata, dopo aver riuniti li risultati della propria esperienza di ciascheduno de' suoi membri, crede aver acquistato sopra tale importante oggetto tutti li lumi necessarj per fissarne la sua opinione, ed assoggettarla alla classe delle scienze fisiche, e matematiche dell' instituto Nazionale.

Parlerà essa dei mezzi di cui si è servita per introdurre e propagare questa pratica in Francia, delle cure che si presero per sopravegliare alli risultati, ed assicurarsene della sua riuscita. Darà la stessa una descrizione della pustula, che caratterizza la vera vaccina, e ne farà la comparazione con quella che non appartiene che alla vaccina spuria; ne somministrerà pure un' idea dei principali fatti, che in alcuni casi insorger fecero dei dubbj sopra la sua preservatrice proprietà; finalmente ne fornirà alcuni saggi sopra li fenomeni, ossia immediati, ossia consecutivi, li quali accompagnano o succedono qualche volta alla vaccina, ne fanno conoscere la varietà, danno luogo a sospettare della sua influenza sopra la costituzione degl'

individui e li suoi rapporti colle diverse disposizioni che possono in allora esistere, o successivamente in essi manifestarsi. In tal modo spera di far giudicare facilmente sino a qual punto tale operazione esser debba risguardata non solamente come preservativa, ma ancor come esente da pericoli.

Introduzione della inoculazione della vaccina in Francia.

LA storia della scoperta della vaccina è conosciuta. E' noto che a Berkley nel Glocesterskire una popolare tradizione ne aveva accreditata l'opinione singolare che le persone le quali col mezzo del contatto della poppa delle vacche attaccate di una malattia chiamata *Cocupox* (*a*) avevano contratto delle pustule, ritrovavansi con ciò esenti dal vajuoloso contagio. Si scoprì in seguito che in occasione di una simile malattia la stessa opinione erasi stabilita fra gli affittajuoli di Holstein, della Lombardia e di molti altri luoghi del continente. Si pretese che in Irlanda sianvi delle contrade, che li fittajuoli conducevano i loro fanciulli alla vacca per far loro maneggiare le mammelle e le pustule di questi animali e preservarli in tal modo dal Vajuolo.

Niuno ignora che tal opinione circoscritta da principio nei limiti di alcuni paesi in cui il *Cocupox* mostrasi a diversi intervalli, non ave-

---

(*a*) Cacupox vajuolo vaccino.

va attirato l' attenzione di alcun osservatore sino al momento in cui *Jenner* ne fu istruito. Credette esso che una popolare tradizione non fosse indegna degli sguardi di un Filosofo. Fu nel 1795. e negli anni seguenti in cui esso rimase convinto dalla esperienza che le persone, le quali hanno contratto delle pustole col contatto del *cocupox* non possano ricevere il vajuoloso contagio, che l' inoculazione del vajuolo non tenga sopra di esse alcun effetto, e che il liquore contenuto nelle loro pustole trasmesso colla inoculazione ad altre persone, le faccia godere dello stesso vantaggio (1).

Le sperienze del Dott. Pearson, medico dell' Ospitale S. Giorgio, e quelle del Dott. Weodville medico dell' Ospitale degl' inoculati a Londra, hanno confermato quelle del Dott. Jenner, e sono conosciute da tutti coloro che prestarono qualche attenzione a questa importante scoperta.

Fu allora che gli autori della *Biblioteca Britannica* (2) fecero conoscere questo novello mezzo di preservazione ch' era già stato sperimentato a Vienna col mezzo di filamenta impregnate del liquore, ed inviate dall'Inghilterra. Frattanto le prime esperienze fatte a Ginevra con delle fila o tele trasmesse da Vienna, produssero delle pustole la di cui natura e progres-

---

(1) Ed. Jenner ha pubblicata la sua opera nel 1798. sotto il seguente titolo: An inquirg into the causes and effects ofvariolæ vaccinæ in 4.°

(2) Bibliot. Britann. tom. IX. delle scienze, e delle arti pag. 258. e 367.

sione non avevano una esatta rassomiglianza colla descrizione somministrata dagl' Inglesi. La stessa differenza si manifestò nelli primi saggi fatti in Parigi con della materia che il Citt. Aubert medico a Ginevra aveva trasportata da Londra, in un viaggio espressamente intrapreso, e che fu sperimentata sotto gli occhj del Citt. Pinel. Diffidossi del risultato di queste prime pruove, ed allora incominciaronsi a riconoscere li caratteri della falsa vaccina. Alla fine il Dott. Weodville giunto dall'Inghilterra (3) inoculò da principio alcuni fanciulli a Bologna sopramare, e la vaccina trasportata successivamente a Parigi, vi si è sviluppata sotto gl' occhj di questo inoculatore, e non si è di poi più perduta.

Erano scorsi già molti mesi (4) che il Citt. Liancaurt aveva immaginato di aprire una soscrizione, e di formare un comitato per verificare gli effetti risultanti dalla novella inoculazione. E a questa benefica instituzione, al patriotismo del suo fondatore, allo instancabile zelo del Citt. Thouret preside di questo comitato all' attività del Citt. Husfon, suo segretario, ed alla disinteressatezza di tutti li suoi membri, cui debbonsi li successi, la propagazione, e la conservazione della vera vaccina in Francia. Si ha di più riuscito nel riprodurre sopra la vacca una pustula simile a quella della primiera malattia, colla inoculazione del

---

(3) Ved. le sperienze di T. G. Loy Bibl. Britann. T. XXI. pag. 377.

(4) Al mese di Germinal anno 8.°

vaccino preso sopra l'uomo; e tale operazione tentata prima a Reims, ripetuta di poi a Parigi, ed accompagnata da un pieno successo, assicura fra di noi la conservazione di questa preziosa materia in tutta la sua purità (5).

Se l'opinione del Dott. *Jenner* sopra l'identità della natura fra il *Cacupux ed il grasso*, o *le acque alle gambe* nei cavalli, confermasi con delle nuove esperienze (6), si avrà una sicurezza di più per conservare questo prezioso preservativo.

Più di duecento fanciulli, presi negli Ospizj di Parigi furono tosto assoggettati a questa inoculazione, e molti fra di essi essendo stati successivamente, od esposti al Vajuoloso contagio, e sommessi alla inoculazione del Vajuolo, ebbesi in allora una prima convincente pruova della realità di questa preservativa proprietà che si attribuisce alla vaccina. Il comitato fece conoscere questi primi successi in avvisi inseriti nei giornali nel mese di Termidor (Luglio) anno 8.° li 28 Vendemiatore (Ottobre) dell'anno 9.°, e li 10. Brumaire (Novembre) susseguente, fu allora che due fra di noi, credendosi abbastanza convinti con dei fatti di verità, di cui eransi essi assicurati,

---

(5) Il Citt. Valentin Medico di Nancy, annunzia aver fatto con successo di simili tentativi, non solamente sopra la vacca, ma ancor sopra le Capre, e le Pecore. Ved. Risultati della inoculazione della vaccina Nancy 1802. pag. 385.

(6) Ved. le sperienze di T. G. Loy, Bib. Britann. T. XXI. pag. 377.

fecero inoculare la vaccina ai loro figliuoli la Sposa di un altro dei nostri confratelli, e suo figlio furono subito dopo sottoposti alla stessa operazione, ed il successo fu accompagnato da circostanze che sono degne di attenzione, e di cui altrove ne parleremo. Dopo tal epoca noi non abbiamo cessato di prendere lumi sopra li travagli intrapresi dalli membri del comitato, e d'informarci o di assicurarci dei loro risultati, noi abbiamo assistito alle pruove le più capaci di avverare la proprietà preservativa di questa novella inoculazione, e non abbiamo trascurato di porci anco a giudicare della solidità delle obbiezioni, che potevansi appoggiare sopra dei fatti enunciati come contradditorj. Noi non ci siamo pertanto uniti coi vincoli dell' associazione a questo comitato, e così anco rimanendo stranieri ai suoi successi ed alla sua gloria, siamo rimasti testimonj imparziali, quanto esserlo possiamo in un oggetto di tale importanza, sopsa tutto ciò che d' intorno ci accadeva.

Li fanciulli vaccinati sotto gli occhi di questo comitato erano allora in numero di 200, e 27. fra di essi erano stati sottoposti alla inoculazione del vajuolo senza aver contratta questa malattia. Li soscrittori potevano dunque prendere già confidenza nelle pruove che avevano essi fatte, e li di cui successi gli incoraggiavano a propagare questa utile pratica. Tutte le persone dell' arte furono invitate a prendere cognizione, fu essa diffusa in tutti li quartieri della città, ed esperimentata sopra soggetti di ogni età, di ogni sesso, di ogni costituzione, ed in ogni stato di salute.

Li comitati di beneficenza di tutte le sezioni, e gli uffiziali di salute destinati in ciaschedun dipartimento al servigio degl'indigenti, offrirono ovunque ai poveri la consolazione dei vantaggi di questa nuova inoculazione, la di cui pratica divenne ben presto famigliare ed ai Medici, ed ai cittadini di tutte le classi. Il comitato teneva un gran numero di processi verbali nei quali era registrata l'esatta descrizione di tutte le inoculazioni che facevansi sotto la sua direzione, occupavasi della verificazione di tutti li fatti che nascere facevano qualche prevenzione o qualche dubbio, e da per tutto otteneva la confermazione delle speranze che aveva egli concepite.

Alla fine sentì esso che, pel bene delle sue proprie osservazioni per facilitare li mezzi di propagare questa nuova pratica, per assicurare così la purezza del lievito che doveva operare la preservazione, gli conveniva avere a sua disposizione un offizio, la di cui direzione fosse affidata a delle intelligenti, ed attive persone, ed il quale fosse sotto la sopraveglianza dei suoi membri. Il Prefetto della Senna, dietro la ricerca del comitato, consacrò l'Ospizio dello Spirito Santo a questa utile destinazione, allora si potè, con tutte le convenienti precauzioni, inviare in diversi luoghi della Francia della virulenza vaccina. Ebbesi sempre cura di rinserrarla fra due vetri ben combacianti, le di cui estremità fossero ermeticamente otturate con della cera, e per conseguenza altrettanto diffesa dall'azione dell'aria per quanto fosse possibile. Li mezzi impiegati in appresso dalla società di Milano risentono forse qualche

vantaggio sopra questo, ciò nullaostante tal modo di trasmettere il liquore vaccino ebbe fra le mani del comitato abbastanza di successo per essere il più sovente seguito da tutto l'effetto che potevasi desiderare: con ciò il comitato divenne il centro di una attivissima corrispondenza, che gli procurò molti importanti risultati.

Ben presto le differenti autorità, le amministrazioni degli ospizj, li consigli nel dipartimento, li Prefetti, e li Governatori testimonj di questi successi, ne hanno istruito il ministro dell'interno, ed i loro rapporti, communicati al comitato, gli diedero delle novelle occasioni di raccorre delle testimonianze, la di cui autenticità irrecusabile diveniva.

In allora concepivasi che la serie dei fatti, tanto di quelli che sonosi sviluppati sotto gli occhi dei membri del comitato, che di quelli che sono stati riuniti da tutte le parti della Francia, dovette formare una considerevole somma di osservazioni, da cui ne risulta la esperimentale pruova, la più decisiva che possasi giammai desiderare.

Tali sono li mezzi che impiegaronsi per giugnere ad una dimostrazione la più completta che potevasi ottenere. Noi renderemo conto delle principali risultanze di queste ricerche, e quì sommariamente l'esporremo; ma fa d'uopo lasciare al comitato, che impiegò tanto zelo e disinteresse in questo utile e grande travaglio, la gloria di sviluppare li dettagli, e di presentarne un compiuto quadro.

Descrizione della vaccina, e distinzione della vera dalla spuria.

Il vaccino od il liquore preso, sia dalla mammella dell'animale, sia dal capezzolo che fu il risultato della primiera inoculazione, essendo inserito, in qualunque maniera siasi sopra un soggetto disposto a riceverlo, rimane il più comunemente tre giorni circa senza che alcun sintomo apparente manifesti la sua esistenza. Al termine di tal tempo, e qualche volta più tardi il luogo della puntura gonfiasi, diviene rosso: ma il mezzo di questa vescichetta resta aderente ed approfondato, mentre che la circonferenza elevasi in una flitene d'intorno a questo centro depresso. La vescichetta formata da questa Flitene non rassomiglia a quella delle fliteni ordinarie. Nelle fliteni comuni, l'epiderme staccasi interamente dal tessuto della pelle, e rinserra nella cavità che produce la sua elevazione un liquore seroso, linfatico, torbido, con alcune varietà dipendenti da particolari circostanze. Nella vaccina la circolare vescichetta è cellulosa, e quando da presso la si considera, scorgonsi esternamente le leggere inuguaglianze che le cellulose intersecazioni vi producono. Il liquore che la riempie è costantemente limpido, colorato e della più perfetta trasparenza; esso è di gommosa consistenza, più, o meno scorrevole, secondo le circostanze dipendenti dall'individuo sopra il quale formasi la pustola, ma sempre viscoso come l'acqua gommata, dissecandosi assolutamente nello stesso modo che una pu-

rissima gomma. Allorchè incidesi la vescichetta, esso non si forma in goccia all'apertura che lentissimamente, e non scorre che dallo stesso luogo dell'incisione e delle più vicine cellosità; ma non dalla totalità della vescichetta, come accade nelle altre.

Nel momento della formazione del bottone della vaccina, osservasi ordinariamente un picciolo movimento di febbre, od almeno un singolare aumento nella vivacità dei movimenti e di tutte le azioni dell'individuo, ciò che principalmente è rimarchevole nei fanciulli. Il disotto delle ascelle diviene doloroso: formata la gemma, la calma si ristabilisce, e dura sino al momento in cui un'areola rossa deve comparire d'intorno al bottone. Ciò è che accade l'8.vo giorno, datando dall'inserzione, quando la gomma nel quarto giorno si è enunciata. Allora pruovasi sovente un accesso di febbre che dura ventiquattrore; un cerchio rosso d'intorno la pustula estendesi molto lungi ed è spesso raddoppiato da un altro cerchio che gli è attorno, e che n'è distinto, quest'è ciò che chiamasi l'areola. Sotto quest'areola la pelle è profondamente ingorgata e renitente. Tosto il liquore contenuto nella pustola diviene limpido, l'ingorgamento si rivolge e si dissipa. Dal centro depresso della gomma, la essicazione progressivamente estendesi ad ogni flitene, ed a tutto l'umore ch'essa contiene. Finalmente questo liquore consolidato facendo corpo coll'epidermide che lo ricopriva, s'indurra è forma una bruna corteccia tersa e rilucente che aderisce alla pelle, e non staccasi che nel quarto decimo giorno o quindicesimo, lascian-

do l'impronta di una leggiera circolare cicatrice che rimane al livello della pelle, e non cancellasi, od almeno dopo molto tempo.

Tal è, la descrizione del vero vaccino qual egli ci si è costantemente presentato tutte le volte che lo abbiamo osservato.

Il falso non presenta lo stesso aspetto:

Sembra che possasi riferire a due casi le circostanze nelle quali lo sviluppo della vaccina può mancar di formarsi, e nelle quali parimenti la falsa vaccina può mostrarsi in luogo della vera. Il primo caso è quello in cui la persona vaccinata, sia perch'essa abbia avuto il vajuolo, sia per qualunque altra cagione, ritrovasi inetta a ricevere tale inoculazione. Il secondo è quello in cui la materia inserita sia presa in isfavorevoli circostanze, e ritrovisi in qualche maniera alterata nella sua natura, e nelle sue essenziali proprietà. Soventissimamente nell'uno, e nell'altro caso l'inoculazione della vaccina non produce alcun effetto, ma sovente parimenti ne produce uno sensibile, che non è quello desiderato e che può imporre con delle illusorie apparenze.

Questo effetto presentasi sotto due differenti forme. La prima che non merita il nome di falsa vaccina, offre li seguenti fenomeni. Il giorno appresso l'inserzione, si forma una rossezza, un pizzicore, ed anco sentesi del dolore alle ascelle. La rossezza va crescendo sino al quarto giorno. Il luogo corrispondente alla puntura elevasi in punta, e si corona di una picciolissima vescichetta. La rossezza in seguito sparisce, e tutti li sintomi svaniscono. Difficilissimo sarebbe di trarre alcun liquore dalla

estremità di questo bottone, e mal puossi quasi supporre che giammai siasene servito per inoculare. E' per tal cagione che noi crediamo che non si possa niegare a tal esantema il nome di falsa vaccina. Esso non può imporre nel suo stato di perfezione, ed avanti questo stesso stato l'assoluta differenza fra il suo andamento e quello del vaccino non può guari permettere l'illusione. Il falso vaccino pel contrario, è veramente una pustola: ma ecco com'essa distinguesi dalla vera vaccina. Comincia essa nel secondo giorno dell'inserzione, con una vera infiammazione, a cui ben tosto una vescichetta succede; ma questa quì è irregolare, non rotonda, sagliente nel suo mezzo come nel suo d'intorno, non è divisa in cellette, nè formata in circolare carello, e contiene un torbido linfatico liquore, ed assumente la natura di una icorosa marcia. Essa non dissecasi in totalità come il gommoso liquore della vaccina. Alla fine questa è veramente una piccola ulcera. Il suo liquore inoculato riproduce della falsa vaccina, e può così con dei risultati sempre simili, ma sempre ingannevoli, inspirare una infelice sicurezza a coloro che non appresero a riconoscere la vera vaccina colli suoi distintivi caratteri. Molte varietà della falsa vaccina sono state osservate; ma il comitato centrale ne fece un particolare studio, e raccolse su tal soggetto una serie di complette osservazioni; noi non ci occuperemo di qui ricercare tali varietà che noi non potressimo tutte trarre dalla natura. Ma la essenziale della vera, e falsa vaccina è nella preservativa proprietà del vajuolo. E' sotto tal punto di vi-

sta che le osservazioni dell' una , e dell'altra divengono di una grande importanza.

Prove della proprietà preservativa della vaccina.

LA questione è la seguente : " Tutte le „ volte , che il vaccino inoculato venne seguito „ dalla formazione della pustula caratteristica „ della vera vaccina , quale qui sopra l' abbia- „ mo descritta, la persona sopra la quale que- „ sta pustola si è sviluppata ritrovasi essa per- „ ciò esente dal vajuolo? "

Di già come lo abbiamo detto , la popolare opinione aveva pronunziato in quest' argomento, nei luoghi ove regnava originalmente il *cocepox*: già il D.r Jenner aveva verificato tal fatto con delle pruove le di cui risultanze sonosi ritrovate conformi a quest' opinione; Jenner già egli stesso, Pearson , Weodville avevano enunziato che la marcia della vaccina, trasmessa d' individuo in individuo conservava la proprietà di produrre una pustola perpetuamente identica e godente parimenti, della preservatrice proprietà , e come già lo abbiamo detto , l' esperienze in Francia sostenute , avevano dato luogo a delle simili conseguenze. Indipendentemente da tutte queste pruove e da quelle che sonosi ugualmente moltiplicate in Lamagna , in Ginevra ed in Italia , la serie di tutte le osservazioni fatte in Francia per più di dodici anni è stata ancora , per quanto era possibile , completamente raccolta dal comitato centrale della vaccina. Ma noi non parleremo qui

che di quelle le quali essendosi particolarmente conosciute, bastano per dare un'idea generale della natura di queste pruove, e dei motivi che si hanno di riguardare come incontrastabile il successo di tale inoculazione. Le pruove, che si sono acquistate intorno la preservatrice proprietà della vaccina, possono dividersi primo in spontanee e naturali pruove, risultanti dalla coabitazione, e dall'intima riunione dei vaccinati individui con quelli che vengono attaccati dal vajuolo, dimodochè li primi sieno attorniati da tutte le più possenti condizioni dal contagio; secondo in pruove artifiziali ed ottenute col mezzo della inoculazione stessa del vajuolo, praticata sopra degli individui anteriormente vaccinati; terzo in pruove risultanti dalla osservazione delle vajuolose epidemie le più universalmente diffuse.

Molte volte si fanno dormire dei fanciulli vaccinati con dei fanciulli attaccati dal vajuolo, e questa malattia non si è comunicata in alcuno dei saggi di tal genere, di cui si potè fare una esatta verificazione. Eccone un esempio ben rimarchevole del quale ne abbiamo avuto una particolare cognizione, di cui abbiamo fatto parte al comitato, e ch'egli fu nel caso di verificare. Il Cittad. Foucault, vignajuolo a Nogent sopra la Senna, aveva sei figliuoli: tre furono invitati a Parigi per essere vaccinati, e lo furono con successo, li tre altri per delle particolari ragioni non lo furono.

Il vajuolo spargesi nella città; li tre fanciulli non vaccinati ne furono attaccati, e dormendo tutti insieme nella stessa camera e negli stessi letti, li fanciulli vaccinati non cessa-

rono di essere in contatto colli loro fratelli . niuno fu colto dal vajuolo. L'uno di costoro coperto dalla virulenza delle pustole del fratello, presso del quale egli dormiva, fu attaccato da dolori di capo, da nausee e di febbre, e di tali accidenti che temere facevano il vajuolo, svanirono senza alcuna eruzione, quantunque questi sintomi sembrassero dei segni poco equivoci di una profonda impregnazione della marcia vajuolosa. Il Cittad. Huzard vide li suoi proprj figliuoli anteriormente vaccinati, commisti con un gran numero dei loro compagni attaccati da un epidemico vajuolo senza pruovarne il menomo tocco. Simili osservazioni vennero fatte nell'ospizio dei Figlj della Patria (per lo avanti della Pietà) sotto gli occhj del Citt. Jadelat, medico di questa casa, e tale contagiosa coabitazione non diede luogo in alcun vaccinato fanciullo allo sviluppo del vajuolo.

Si praticò in diversi luoghi l'inoculazione del vajuolo sopra un gran numero di fanciulli che precedentemente avevano ricevuto il vaccino. Noi non citeremo, fra le pruove di tal genere che quelle che sono state fatte in un modo autentico a Parigi, ed anco sotto gli occhj nostri. Noi abbiamo già detto che il comitato aveva cominciato a convincersi della preservativa proprietà della vaccina, inoculandone il vajuolo a ventisette fanciulli li quali precedentemente avevano sostenuta la vaccinazione, e che fu allora ch'esso annunziò liberamente la nuova pratica. Noi fummo testimonj ugualmente che un gran numero di medici della capitale di una pruova eseguita nella scuola della medicina sopra cento e due fanciulli, niuno

contrasse il vajuolo per quanta cura abbiasi impiegata nel rendere compiuta l'inoculazione, superando le precauzioni che ordinariamente si prendono per assecurare il successo della vajuolosa inoculazione. Fra questi Fanciulli, diciotto solamente soffrirono nel luogo della puntura una locale infiammazione, ed alcuni una suppurazione tale quale sovente succede allorchè tentasi d'inoculare una persona che ebbe il vajuolo, o di rinoculare dopo una prima inoculazione. Questo locale travaglio non è che l'effetto naturale della introduzione più o meno profonda di un corpo straniero e della irritabilità ch'esso eccita nel tessuto cutaneo; accade anco qualche volta che la marcia così introdotta, ripresa nel bottone al quale diede essa nascita e di cui ne occupa il centro, è ancora capace di comunicare il vajuolo col mezzo dell'inserzione.

Finalmente nell'epidemie in cui le cagioni invisibili del contagio sembrano circondare tutti gli abitanti di una contrada, e minacciarli tutti di ugual destino, si videro costantemente gl'individui vaccinati scappare da questo flagello, e sovente quasi soli fuggirvi. Tutti li rapporti dei prefetti nelli dipartimenti ove regnarono le vajuolose epidemie le più universali e le più micidiali, sonosi accordati nell'assecurare che li fanciulli vaccinati rimasero da pertutto esenti dal contagio. In Parigi, questo stesso anno, si sa che il fine della state e dell'autunno è stato rimarchevole per una vajuolosa epidemia, funesta ad un gran numero di fanciulli e di adulti, e verun esempio non può essere citato di fanciulli vaccinati attaccati da

un sì diffuso contagio. Nelli due rioni li più infetti di questa malattia, due ospitali, quello dei figli della Patria o della Pietà, quello degli Orfani o dei figli, ritrovansi nel sobborgo S. Antonio, furono resi inaccessibili all'epidemia, attese le cure del comitato e la inoculazione della vaccina.

Tale è il risultato di una immensa somma di fatti che vennero riuniti dopo la introduzione della vaccina in Francia.

Esame dei fatti che fecero insorgere alcuni dubbj sopra la preservativa proprietà della vaccina.

PEr tanto non fa d'uopo dissimulare che delle obbiezioni, motivate in apparenza sopra alcuni fatti, sonosi promosse, e furono opposte da uomini, che sarebbe cosa troppo ingiusta da sospettarsi di mala fede; meritano adunque che vi ci fermiamo e che conoscere facciamo in che consista l'Illusione che hanno esse potuto produrne. Tutti li fatti di tale specie che noi fummo in caso di verificare, sia da noi stessi, sia da persone nello stato di farlo con esattezza ed imparzialità, sonosi ridotti in analisi alle tre seguenti circostanze.

Primo, la marcia inoculata non aveva avuto il suo effetto, ed avevasi avuto per risultato una pustola della natura della falsa vaccina.

Secondo, le malattie sopravvenute dopo l'inoculazione della vaccina vennero prese pel vajuolo, e non lo erano.

Terzo, il vajuolo si è sviluppato colla vacci-

na, avanti che questa avesse potuto produrne il suo effetto preservativo.

Queste tre circostanze hanno bisogno di alcune dilucidazioni.

PRimiera sorgente di Errore. L'inoculazione della vaccina non avendo riportato un convenevole effetto, si concepisce facilmente che acciò la preservazione abbia luogo, fa di mestieri, che l'inoculazione della vaccina abbia sortito un pieno successo; e pertanto molti di coloro che vi opposero questa pratica non ebbero riguardo a questa prima condizione, sia che l'operazione non sia stata seguita da alcun risultato, sia ch'essa non abbia avuto la conveniente riuscita. Noi abbiamo a tal proposito molte osservazioni da qui presentare nell'una, e l'altra di queste supposizioni.

Venne già rimarcato che qualche volta accadeva che l'inoculazione eseguita con molta cura, il suo effetto assolutamente mancava. E' difficile il dire quali condizioni individuali possano rendere così infruttuosa l'operazione: ma il fatto esiste. Primieramente si vide l'inoculazione mancare a molte riprese, e ciò nullaostante, di nuovo replicata finire senza apparente cagione per avere un compiuto successo; quantunque le prime inoculazioni fossero state eseguite con altrettante diligenze che le ultime. In tal caso non si può guari dubitare che se non si avesse insistito sopra l'inoculazione del vaccino, le persone sottoposte a queste pruove non sarebbero state attaccate dal vaiuolo; quest' è ciò che è accaduto a molti individui presso

i quali la vaccina non aveva riportato verun successo.

In secondo luogo, è ancora possibile che in mezzo ad una cuttanea abbondantissima eruzione, la vaccina manchi del suo effetto; e quantunque tale inoculazione sia riuscita sopra li fanciulli in mezzo di considerabilissimi peccanti umori, la si vide mancare in queste stesse circostanze, le quali pertanto non pongono al securo del vajuoloso contagio. Noi abbiamo veduto una fanciulla di alcuni mesi, attaccata dal vajuolo benigno: non eravi luogo ad alcun inganno in tale occasione. La febbre di invasione aveva durato appena un giorno avanti l'apparizione delle prime gemme; esse comparvero in seguito a varie riprese, e tutta l'eruzione, ugualmente che la essicazione ebbero fine nello spazio di sei a sette giorni. Questa fanciulla fu vaccinata immediatemente dopo, e la vaccina non si communicò: essa lo fu di nuovo a quindici giorni di distanza con ugual successo. La prossimità di eruzione del benigno vajuolo fu essa la cagione di tale difetto di riuscita? L'operazione pertanto era stata eseguita con tutta la possibile diligenza. Una vajuolosa epidemia sopravvenne nel rione in cui dimorava questa fanciulla: essa non ne fu colta; non si mancherà di replicare l'inoculazione della vaccina tostochè le circostanze lo permetteranno.

Avvi un terzo caso, ch'è quello, in cui delle persone anteriormente esposte in un modo più o meno immediato al contagio del vajuolo, senza aver contratta tal malattia, od avendone inutilmente sostenuta l'inoculazione, furono così

infruttuosamente assoggettate alla inoculazione del vaccino anco a molte riprese. Noi siamo stati parecchie volte testimonj di questo fatto. Debbonsi, dopo questa doppia pruova riguardarle come esenti dal vajuoloso contagio? Noi non osiamo assicurarlo. Ecco frattanto un caso nel quale inclinatissimi a concepire questa confidenza. Un giovane per molti giorni ritrovossi esposto, parimenti che sua sorella, al contagio di un abbondantissimo vajuolo di cui era coperto uno de' suoi fratelli. L'uno, e l'altra vengono attaccati da tutti li sintomi precursori del vajuolo. La febbre d'invasione con tutti li suoi caratteri percorre i suoi periodi. La sorella soffre un'abbondantissima eruzione di un benigno e discreto vajuolo. Nel giovane la febbre termina con dei eccessivi e fetidissimi sudori, che durano due giorni. Non formasi alcuna eruzione. Dopo non evitò giammai il vajuolo, e non ne venne attaccato. Gli s' inoculò la vaccina, e l'inoculazione non ebbe per sintoma che una leggiera infiammazione con dolore sotto le ascelle, che comparve quasi subito dopo l'inserzione, e che si è estinta dopo il quinto giorno. Altre persone inoculate col medesimo liquore lo stesso giorno, e colla stessa attenzione, ebbero una vaccina benissimo caratterizzata, e quì scorgesi un esempio abbastanza sensibile di ciò che Sydenham chiamava *febris variolosa sine variolarum eruptione*. Uno dei fanciulli vaccinati di cui abbiamo quì suaccennata la storia offre un simile esempio, e noi abbiamo luogo di pensare, che anco presso le persone le quali ebbero il vajuolo, una forte impregnazione di vajuoloso contagio può co-

si produrre una simile febbre. Ciò può somministrare molte quistioni: Primo, la febbre di cui si parla, è essa la cagione del poco effetto ch' ebbe l' inoculazione del vaccino, e debbesi riguardare l' individuo che n' è il soggetto di tale osservazione, come al coperto del vajuoloso contagio? Secondo. Tutte le volte che la vaccina bene inoculata non produce sopra un individuo la pustola che la caratterizza, e pertanto eccita in tal individuo dei sintomi che annunziano una sensibile attività d' inoculata marcia, tali che la gonfiezza delle glandole ascellari con una leggiera locale infiammazione; puossi riguardare tale soggetto come ed inabile a contraere la vaccina ed al securo del vajuoloso contagio? Si sa che vi sono degl' individui li quali sembrano costituzionalmente inaccessibili al vajuoloso contagio: sarebbero essi ugualmente improprj a contraere il vaccino? Che che ne sia, è ben evidente che tutte le fiate che l'inoculazione del vaccino non ha per effetto che una lieve locale infiammazione, debbesi riguardarla come non avente il suo essenziale risultato, e che non puossi opporre alli partigiani di questa operazione li casi ne' quali il vajuolo in simili circostanze si è dichiarato.

Ciò che siamo per stabilire relativamente alla inoculazione, il di cui effetto è nullo, debbe esser detto parimenti di quella ch' è seguita di una pustula differente da quella della vera vaccina. Non devesi ciò nulla ostante riguardare la suppurazione che formasi allora come il semplice risultato dell' inserzione di un corpo straniero, poichè il liquore della falsa gemma essendo inserito, produce una pustula dello stes-

so genere; ma destituita come la prima di ogni preservativa proprietà. Fu tale proprietà di propagarsi in un modo ad un dipresso identico, che ne impose nei primi tempi a parecchj osservatori. Esiste una esattissima relazione degli autentici risultati di una serie d'inoculazioni, la quale pruova che degli uomini celebri ma poco famigliarizzati ancora colli fenomeni di questa operazione lasciaronsi imporre con tali ingannevoli apparenze, e furono così intrattenuti in una falsa sicurezza. Si concepisce che simili testimonianze hanno potuto dar luogo a molti reclami poco fondati, come l'effetto preservativo della vaccina.

Nella maggior parte dei casi stabilivasi tali reclami, e nei quali il vajuolo aveva succeduto alla vaccinazione, si rimasero assicurati, che la sola falsa vaccina ebbe l'effetto, e se ne rimasero convinti; Primo per la medesima descrizione dei fenomeni li quali aveva essa presentati nel suo sviluppo; Secondo, facendosi render conto delle circostanze che avevano accompagnato la scelta dell'inserito liquore, del modo con cui lo avevasi raccolto, del metodo che si aveva seguito nella sua conservazione, e trasmissione, del tempo in cui lo avevasi serbato avanti l'inserzione, dei mezzi qualche volta impiegati per distenderlo, e disciorlo quando è secco, e dell'epoca in cui lo si aveva preso dalla pustola che lo aveva somministrato. Niuno dei reclami di cui si potè verificare l'origine non venne trascurato, e sempre l'esito l'ha condotto a riconoscere alcuni degl'inganni che abbiamo indicati.

Seconda sorgente di Errore. Delle malattie rese mal a proposito pel vajuolo, essendo sopravvenute dopo la vaccinazione.

UN altra sorgente di errore procede dalle malattie le quali hanno potuto dichiararsi dopo l'inoculazione della vaccina, e qualche volta vennero confuse col vajuolo.

Ve ne sono due le quali hanno potuto dar luogo a degli equivoci. L'una è il volante vajuolo; l'altra è una eruzione di furuncoli abbastanza piccioli ed assai diffusi perchè abbiasi potuto confonderli col vajuolo; mancanza di una sufficiente attenzione: l'una, e l'altra meritano di essere quì descritte e paragonate.

Il vajuolo spurio qualunque sia la sua origine o la sua connessione col vero vajuolo, null' affatto ha di preservativo, e reciprocamente il vajuolo non preserva dallo spurio; l'una e l'altra di queste due malattie sono generalmente esenti dalla recidiva: esse sono adunque essenzialmente differenti.

Il vajuolo spurio comincia con dei sintomi assai simili a quelli del vero vajuolo: ma la febbre d'invasione, non scorrono ventiquattr'ore che già le gemme sortono in diverse parti del corpo; mentre che nei regolari vajuoli, esse non appariscono che dopo spirato il terzo giorno, ed ordinariamente in un ordine consecutivo, e regolare nella faccia, nel petto, e finalmente nelle superiori ed inferiori estremità. Nel vajuolo volante, al contrario, le gemme compariscono successivamente ed indistintamen-

te durante cinque o sei giorni, seguendo ciascuno da se il suo proprio periodo; le prime già si disseccano quando appariscono le nuove, e questa inuguaglianza di andamento non rimarcasi solamente in tutta l'estensione del corpo, ma ancora in ciascheduna parte affettata. Un bottone nascente ritrovasi appresso di quello che si dissecca. Molti ne pervengono alla loro maturità; parecchi non contengono che della serosità la quale sfugge, e non apporta che una leggiera squamazione; altri convertonsi prontamente in crosta; alcuni suppurano, ed un piccolissimo numero lascia delle durevoli cicatrici. Io non parlerò dell'edema, ch'è raro nel falso vajuolo, e che nel vero ha luogo quasi costantemente verso il quinto giorno dell'eruzione, perchè durante l'ultimo autunno, la edematica tumescenza ha seguito epidemicamente tutte le malattie, e si poterono vedere per conseguenza degli spurj vajuoli accompagnati da una gonfiezza simile a quella che quasi sempre presenta il vajuolo. Non ci si obbietterà che esistano ugualmente degl'irregolari vajuoli, che ve ne sieno ne' quali l'eruzione formasi a molte riprese e li quali nulladimeno sono veri vajuoli. Perchè primieramente le riprese di eruzione, quand'esse hanno luogo nel vajuolo non si formano indipendentemente e per gemme; ma più o meno generalmente e per regioni; secondariamente gl'irregolari vajuoli sono sempre pericolosi, e finiscono sovente in un modo fastidioso e funesto; in vece che l'irregolarità del falso vajuolo; paragonata a quella del vero vajuolo, è quasi sempre esente da accidenti e da pericoli. Frattanto, qualuque

sensibilità abbiano le differenze le quali distinguono queste due malattie, noi abbiamo veduti dei casi nei quali degli uomini che credere dovevansi instruiti, si sono compiutamente ingannati, e non hanno esitato a dare all'una di queste malattie il nome che non appartiene che all'altra: ma l'irrecusabile pruova in questo caso è l'inoculazione, e tutte le volte che dopo la vaccina riscontransi simili eruzioni, convien fare tutto il possibile per procurarsi questa certezza.

Vi ha, come l'abbiam detto, una seconda affezione della pelle, la quale potè esser presa pel vajuolo, e di cui quì fa d'uopo tracciarne le differenze. Questa è una eruzione di piccioli furuncoli così moltiplicati per imporne al primo aspetto. Noi la descriveremo dopo una osservazione particolare. Un fanciullo aveva pruovata l'inoculazione della vaccina, ed essa era stata seguita da un effetto compiuto; ma era rimasto pallido e di una equivoca salute; nel termine di qualche tempo venne attaccato da febbre, da vomiti, da stanchezze, e nello stesso tempo da un ciccione o furuncolo considerabile al di sopra del sinistro fianco. Questo furuncolo non viene a suppurazione; esso si abbassa ed estinguesi &c.; verso il terzo giorno della febbre sopravviene all'intorno del furuncolo quasi svanito una moltitudine di piccioli rossi bottoni, duri, appuntati, terminando la punta in una picciola vescichetta che suppura e cangiasi in crosta. Questa eruzione diffondesi dal fianco sopra le spalle le coscie e le gambe, e verso l'ottavo giorno, quasi tutti avevano suppurato, ed erano nello stato di essiccazione;

ciò nulla ostante alcuni insorsero dopo, e ne esistevano nel vigesimo primo in cui li vedemmo. L'ottavo giorno un medico istruito fu chiamato, all'aspetto generale di questa eruzione gli fece pronunciare che quest'era il vajuolo. Era la prima volta che vedeva il fanciullo, e poscia non lo vide giammai. Ma ecco ciò che noi osservammo sopra l'esatta descrizione che ci venne data dalla madre dietro le ricerche, e sopra le reliquie di tal eruzione che noi fummo a portata di esaminare. Primo. Niuno dei bottoni toccò la faccia. Secondo. Esistevano ancora sotto i nostri occhj il vigesimo primo giorno delle gemme simili a quelle che avevano composta questa eruzione; tali gemme erano rosse, dure e come dei piccioli furuncoli li quali hanno incompletamente suppurato; terzo, quelle che hanno composto questa eruzione erano elevate, dure, ed in mezzo alla loro suppurazione presentavano una purulenta vescichetta, innalzata sopra una base rossa, renitente, la quale non si è fusa nella vescichetta, e punto non partecipò della supurazione. Ora è di fatto che nel vajuolo la totalità del bottone infiammato convertesi sempre interamente in una marciosa vescichetta, che non vi rimane alcuna base dura ed elevata, e la rossezza la quale, nella compiuta suppurazione estendesi d'intorno li bottoni, e ne riempie gl'intervalli, non è che superficiale ed erisipelatosa. Quarto, le gemme del fanciullo di cui parliamo, non lasciarono larghe cicatrici, come quelle che caratterizzano le traccie del vajuolo sopra il corpo e le parti coperte; ma solamente, ed in picciolissima quantità, alcuni punti come quel-

li che succedono nei piccioli furuncoli. Quinto. Il fanciullo ammalato venne inoltre colto da una generale gonfiezza, anco nel viso ove non eransi manifestati dei bottoni; ma questa gonfiezza, oltre di che fu essa come costituzionale nelle malattie dell' autunno, come noi lo abbiamo rimarcato, non si manifestò nel vajuolo, che nelle parti in cui formansi li bottoni. In vero la madre ci assicurò ch' eransi portate al viso ed alle mani delle rossezze, le quali, diceva Essa, erano sparite per l' effetto del freddo: ma ciò è che giustamente giammai accade nel vajuolo; perchè si sa che la maggior parte del tempo, l' aria libera favorisce anco la pienezza dell' eruzione, e che il viso sempre scoperto ed esposto all' aria, non è meno la parte del corpo comunemente la più aggravata della vajuolosa eruzione. Sesto. Finalmente il fanciullo cacochimo e di una vacillante salute, perfettamente si ripristinò in successo di questa eruzione, che sembra essere stata un critico termine dello sconcerto di salute che lo aveva sino allora tormentato: e ciò che in generale non conviene al vajuolo che, sopravvenendo ugualmente in mezzo della più perfetta salute, non sembra ordinariamente preparata da uno successo d' incomodi anteriori alla sua eruzione.

Noi abbiamo creduto dover insistere sopra la descrizione di queste due malattie, suscettibili di essere confuse col vajuolo, onde prevenire gli equivoci ai quali potrebbero esse in avvenire dar luogo.

Terza sorgente di Errore. Lo sviluppo del vajuolo coincidente con quello della vaccina.

UN terzo ordine di circostanze può somministrare delle speciose obbiezioni contro la preservatrice proprietà della vaccina: è dessa la coincidenza del vajuolo e della stessa vaccina. In tal rapporto sappiamo che il comitato della vaccina fece un gran numero di sperienze di cui ne darà esso un dettaglio, sopra il quale noi non anticiperemo. Solamente diremo che lo sviluppo della vaccina può dividersi in molti periodi: il primo dopo l'inserzione sino allo sviluppo delle gemme. Tale periodo ordinariamente è di quattro giorni; ma molte circostanze possono considerabilmente aumentarle. E' chiaro che durante tal periodo il vajuoloso contagio può aver luogo, e che in questo intervallo non puossi per nulla computare sopra la proprietà preservativa della vaccina.

Il secondo periodo estendesi dal primo sviluppo del bottone sino alla formazione dell'areola che lo circonda, e tale periodo comprende ancor lo spazio di quattro o cinque giorni. E' in questo tempo che li dolori delle ascelle si fanno principalmente sentire. Un febbrile movimento, od almeno una molto forte agitazione accompagna il primo sviluppo del bottone, ed un novello accesso di febbre manifestasi comunemente al momento della formazione dell'areola, che sembra esserne la crisi. Il terzo periodo estendesi dalla formazione dell'areo-

la sino alla conversione della pustola ridotta in crosta ciò che ancor operasi nello spazio di quattro o cinque giorni. Il resto, sino alla caduta della crosta, presenta una durata presso a poco di otto giorni.

Delle sperienze sembrano pruovare che la vajuolosa infezione può aver luogo durante il detto periodo; ma la formazione dell' areola sembra esserne il fine. L' esatte sperienze intentate dal comitato, presenteranno su tal articolo delle severe risultanze. Che si calcoli adunque, a datare dal momento dell' inserzione sino al momento dello sviluppo dell' areola, per la possibilità di affettuare ancora il vajuoloso contagio: e che vi si aggiunga il tempo necessario allo sviluppo di questa marcia, che lo si valuti in generale di sette giorni, e si avrà l' estesa del tempo, durante il quale si può ancor temere che la vajuolosa infezione non si contragga, o contratta, non possa ancor svilupparsi, perchè delle sperienze hanno dimostrato che la marcia vajuolosa, e quella della vaccina, inoculate nello stesso tempo, od anco assieme commiste, in una stessa inserzione, sviluppansi separatamente e distintamente, senza reciprocamente unirsi ed alterarsi. Noi non parliamo di questo fatto come Testimonj (ma per essere stati instruiti dalle comunicazioni che abbiamo avute con molti membri del comitato della vaccina.

Si concepisce frattanto che avvi necessariamente uno spazio di tempo durante il quale, datando dalla inserzione del vaccino il vajuolo può ancora e contraersi e svilupparsi, senza che la sua apparizione e la sua coincidenza

colla vaccina possano divenire una obbiezione contro la preservatrice proprietà di questa.

Della varietà nello sviluppo della vaccina.

LA vaccina, quantunque costante nei suoi caratteri presenta alcune varietà nel suo andamento e nei suoi effetti. Noi di già abbiamo detto, senza poter determinare in qual caso eranvi delle circostanze che sembravano annichilare l'effetto dell'inserzione, e che non opponevansi a ciò che riuscì in un tempo più opportuno, ma ciò ch'è più rimarchevole, ve ne sono di quelle le quali non fanno che ritardare lo sviluppo della vaccina. Una fanciulla di una debile e dilicata costituzione (1) immediatemente dopo l'inoculazione, venne presa da un travaglio di fastidiosissima dentizione. L'inoculazione rimane sospesa nel punto che non dubitasi ch'essa non abbia mancato del suo effetto, mentre che inoculata nello stesso tempo e collo stesso liquore, la madre aveva pruovati tutti gli effetti che possonsi attendere da una benissimo eseguita inserzione. Non fu che nel decimo terzo giorno, in un momento in cui la disgrazia della dentizione viene a sospendersi, che la gemma si sviluppa in mezzo di una calma di circa quarant'ott'ore: ben presto dopo la fanciulla venne agitata da nuovi disagj, mar-

(1) Questo fatto è accaduto alla fanciulla ed alla sposa del nostro Collega il Citt. Sabatier.

cati da tutti gli accidenti che accompagnano nei dilicati fanciulli una penosa dentizione: la diarrea, gli svenimenti, li moti spasmodici ed una estrema debolezza facevano temere pei suoi giorni; ciò nullaostante il bottone della vaccina, una volta sviluppato, segue tutti li suoi periodi, forma la vescichetta, circondasi della sua areola, senza che l'andamento sembri in successo pruovare la menoma irregolarità dalla parte degli accidenti che tormentarono l'ammalato. Solamente il bottone e l'areola ebbero una rossezza più languida; ma la vescichetta prese la sua forma ordinaria e si è diseccata come in tutti gli altri fanciulli.

Si vide ancor, e noi ne fummo parimenti testimonj dei bottoni nati dalle punture fatte in una stessa inoculazione, sia al medesimo braccio, sia a differenti braccia, svilupparsi in epoche assai distanti le une dallé altre, ed ugualmente presentare li distintivi caratteri della vera vaccina.

Le varietà di volume ed estensione sia della gemma, sia dell' areola, diversificano li fenomeni della vaccina, ma nulla cangiano dalla sua natura; il grado di fluidità del liquore è ugualmente variabile. Noi ne abbiamo veduto di fluidissimo, quantunque sempre viscoso, e simile a dell' acqua gommosa; ne vedemmo al contrario di talmente consistente, ch' esso congelavasi nel sortire dalla vescichetta, senza perdere la sua trasparenza, e la sua limpidezza, come la gemma sopra la corteccia degli alberi; ciò nulla di meno l'uno come l'altro liquore inoculato propagava parimenti una vera vaccina. Finalmente si disse di aver veduto dei bot-

toni di vaccina ch'eransi formati in luoghi non stati tocchi dalla lancetta. Molti pensano (ciò che ci venne confermato dalla nostra propria sperienza) che la maggior parte di tali bottoni procedette da scalfiture involontariamente fatte in parti ove non avevasi avuto intenzione di portare l'istrumento, e che li fanciulli grafiandosi portarono il liquore sopra delle parti scalfitte. Alcuni osservatori hanno citati degli esempj di eruttive vaccine, nelle quali pensano che non siavi luogo ad alcuno di questi sospetti, e tutti li di cui bottoni della stessa natura, sonosi ritrovati, dicon essi, proprj a propagare la vaccina. Si ci assicura che in un fanciullo sopra il quale la puntura non ebbe il suo effetto che il decim'ottavo giorno dopo l'inserzione, lo sviluppo fu accompagnato da una febbre e da gravissimi accidenti, e fu così rimarchevole per una eruzione di molte gemme che si riguardarono come pustole di vaccina, e ch'erano poste in altra parte fuorchè nelle incisioni.

Esistono ancora delle rimarchevoli differenze nelli sintomi accessorj della vaccina; così veggonsi delle resipole, degli edemi dolorosi impadronirsi qualche volta del Pene, ed allorchè li fanciulli hanno svelto e molto tormentato la pustola, quest'è sovente seguita da una suppurazione la quale è straniera all'effetto naturale della vaccina. Noi qui non parliamo di queste eruzioni, di cui sonovi state tante quistioni, e ch'ebbero luogo nell'Ospitale degl' Inoculati del D.r Weodville: si convenne quasi generalmente che non dovevansi riguardarle che come un risultato delle circostanze che le

accompagnano, nelle quali erasi fatta l'inoculazione in questo ospitale, e sembra che esse non siensi riprodotto fuori del concorso di tali influenze.

Ma qualunque sieno le accessorie, ed accidentali varietà le quali accompagnarono la vaccina, ebbe essa sempre da per tutto e costantemente gli stessi essenziali caratteri, ed ovunque questi caratteri furono incompleti, fu essa sempre riguardata come falsa, e punto non conservò il preservativo effetto, corretto dalla vera vaccina.

Dell'influenza delle malattie sopra la vaccina, e della vaccina sopra le malattie?

CI rimane a parlare di un ultimo oggetto di ricerche, ciò è dell'influenza che le malattie dalle quali un soggetto è affetto, potrebbero esercitare sopra la vaccina, e di quella che la vaccina può avere reciprocamente sopra lo sviluppo e l'andamento di certe malattie.

Quanto al primo punto, noi abbiamo veduto che in alcuni casi, delle ignote circostanze, forse parimenti delle cutanee malattie avevano sembrato influire sopra lo sviluppo del bottone, e farlo anco svanire, abbiamo ancor osservato che li tormenti della dentizione, e forse alcuni altri movimenti dell'economia animale sembravano sospendere la formazione del bottone, e ritardare li periodi della vaccina: ma l'esperienza ha dimostrato che in verun'altra circostanza la natura della vaccina non era alterata. Lo stesso liquore, estratto dal bottone,

commisto a quello di varie cutanee eruzioni, qualunque esse sieno, ed in seguito inoculato, non presenta alcuna differenza nei suoi effetti, e produce a parte una gemma di vera vaccina, mentre che le affezioni proprie alla marcia mischiata d'altra parte si sviluppano.

Le esperienze relative a questo singolare fatto saranno dettagliate nel rapporto che deve pubblicare il comitato. Così le malattie straniere alla vaccina, in qualunque modo ch'esse la affettino nel suo sviluppo, non esercitano, per la loro combinazione e la loro complicazione, alcuna influenza sopra la sua natura, e sopra la sua proprietà.

In riguardo all'influenza della vaccina sopra le malattie in mezzo alle quali essa sviluppasi, è buono di osservare che alcune persone credettero rimarcare che la dentizione, ed ogni altra operazione eguale, ne pruova una notabile accelerazione; perciò alcuni credettero vedere li mali umori dei fanciulli sortire con maggior abbondanza, e qualche volta per lo contrario assolutamente terminare, e senza ritorno. Si citano delle abituali malattie dissipate in mezzo alla vaccina, e dall'altra parte, sembrò che delle nascoste disposizioni allora si manifestassero, come nella eruzione dei furuncoli, di cui precedentemente abbiamo parlato; fa d'uopo dire pertanto, che si sono soventemente attribuiti alla vaccina degli effetti ch'eranle assolutamente stranieri, e che non erano evidentemente che li risultati delle circostanze nelle quali era essa inoculata. Il primo anno che la vaccina fu a Parigi generalmente diffusa, regnava un gran numero di malattie eruttive differentissime di spe-

cie; videsi anco in allora una malattia fra di noi assai rara, il Pemphigus. Molti fanciulli vaccinati ne furono colti; ma molti altri che non erano stati sottoposti alla vaccina, ugualmente lo provarono; era ragionevole di attribuirlo alla vaccina? Del resto se l'influenza della vaccina sopra li progressi della dentizione, sopra alcune cutanee eruzioni confermasi che ne converrebbe conchiudere, se non ch' essa aumenterebbe l'organica azione, e ch'essa darebbe più di attività a tali movimenti li di cui sensibili effetti vennero in medicina indicati col vocabolo di depurazioni. E' difficile comprendere come questo effetto potrebbe divenire nocevole, sopratutto se il fanciullo venga posto sotto degli occhj veggenti, ed affidato a delle cure intelligenti. Tali circostanze inoltre sono estremamente rare; il numero dei fanciulli che ne sono esenti è incomparabilmente più grande di quello dei fanciulli, nei quali esse riscontransi: gli accidenti, ch'esse presentano, non sono adunque essenziali alla vaccina; non risultano dalla sua natura, e non debbonsi più attribuirglieli, come non debbesi atrribuirle la complicazione delle concorrenti epidemie, e le comuni avventure della mortalità ordinaria, sopra le quali ancor avrà essa il vantaggio di sottrarne tutta quella che dipende dal vajuolo, e che la si computi nei fanciulli, colla dovuta compensazione ad un settimo della comune mortalità.

Parimenti l'inocuità della vaccina è un fatto così bene dimostrato, quanto la sua preservativa proprietà. Esso è fondato, non solamente sopra ciò che non è dessa contagiosa, e non

propagasi che per l'inserzione immediata, ma ancora sopra ciò che non ha alcun fastidioso successo, che le sia proprio, nè veruna temibile conseguenza. Queste due considerazioni le apportano un immenso vantaggio sopra l'inoculazione. Se dunque considerasi nella mortalità in generale, e particolarmente in quella della prima età, quale proporzione appartenga al vajuolo indipendentemente dai suoi deplorabili successi e dalle orribili traccie ch'esso lascia sopra un gran numero di coloro di cui risparmia la vita, si concepirà quanto è preziosa la scoperta della vaccina, per la speranza che ci dà di vedere finalmente sparire uno dei più tristi flagelli, pei quali abbia potuto gemere l'umanità; si concepirà quanto è importante di propagare la pratica e dissipare li pregiudizj che si potrebbero ancor opporre alla sua addozione fra il popolo; quanto egli è dell' interesse dei governi di favorire, ed anco per una speciale instituzione di procurare con tale mezzo l'intera estirpazione del vajuolo.

Un altro sentimento che deve destarsi nell' anima di tutti coloro i quali riflettono sopra sì grandi, e sì inattesi vantaggi, si è quello della riconoscenza per l'uomo, col di cui mezzo l'intera umanità ritrovasi in possesso di questo benefizio. Se avvi un paese il quale abbia dritto più speciale di gloriarsi della sua scoperta, non ven'ha alcuno che non gli debba un ugual tributo di gratitudine; E li vantaggi che ciascuna contrada ne trae sono in ragguaglio della sua popolazione. A qual nazione in Europa appartiene più che alla nazione Francese di dargli delle luminose testimonianze del-

la sua riconoscenza e della sua stima? Non ne deve essa ugualmente a coloro che sono concorsi alla propagazione di questa conservatrice operazione, al D.r Weodville il quale duranti li furori della guerra venne a riprodurne fra di noi il germe della vaccina sfuggito dalle nostre mani; al Citt. Liancourt, patriota pieno di zelo, il quale ne provocò l'introduzione con una benefica soscrizione; finalmente alli membri del comitato dei soscrittori, il di cui zelo, le cognizioni, e l'attività, ne estesero la pratica con un disinteresse al di sopra dei nostri elogj?

Noi proponiamo all'instituto di porre queste considerazioni sotto gli occhj del Governo, la di cui saggezza determinerà la convenevole organizzazione dei mezzi, i quali ci sono dati di liberare finalmente la umanità da uno dei flagelli li più distruttori della pubblica riconoscenza all'importanza dei resi servigj, ed alla grandezza della nazione, di cui egli n'è l'organo.

Segnato Portal, *Fourcroy*, *Iluzar*, *Halle*.

Estrato del processo verbale della classe delle scienze matematiche e fisiche. Sessione del 23 ventoso anno 11.

La classe dopo aver inteso il rapporto fatto in nome di una commissione instituita per l'esame del metodo di preservare dal vajuolo colla inoculazione della vaccina, decreta che tale rapporto sia stampato a sue spese, e distribuito alli membri dell'istituto.

Per Estratto Conforme
Segnato. DELAMBRE Segretario perpetuo.

Si aggiugne un' altra osservazione proveniente da Colmar.

IL Citt. Felice Desportes prefetto dell' Alto Reno ha stabilito in tutti li contorni di questo dipartimento dei comitati di vaccina, incaricati di far passare periodicamente le loro osservazioni ad un comitato centrale, sedente a Colmar. Risulta dal sommario rapporto, che il prefetto fa imprimere li travagli di questi comitati, che 6087. Individui sono stati vaccinati durante il corso dell' ultimo anno sopra li differenti punti di questo dipartimento che in generale la vaccina non sembra esercitare alcuna pericolosa influenza sopra la maggior parte delle malattie dell' infanzia; ma che in tal caso, la prudenza esige di sospenderne la trasmissione allora sopratutto, che le esistenti malattie sono già gravi da se stesse, come la difficile dentizione, il cappuccio, la rosolia, la scarlatina, ec., finalmente che puossi inoculare in tutte le età, in tutte le stagioni, senza alcun preparatorio trattamento e solamente colle cure che la sana ragione indica di prendere in tutte le malatticcie leggiere affezioni.

Aggiungasi una interessantissima Lettera del Dott. de Carro alli compilatori della Biblioteca Britannica, sopra la facoltà antipestilenziale della vaccina. Vienna 27. Agosto 1803.

SIGNORI.

LI vantaggj della vaccinazione essendo sì bene, e sì universalmente provati, poca ragione avevasi di sperarne degli altri, eccetto quelli che sono un successo della luce ch'essa versa sopra varj oggetti di fisiologia, di patologia e di arte veterinaria. Li suoi più zelanti partigiani erano sicuramente ben lungi dal prevedere la seconda scoperta che ci si annunzia dal Levante. Siccome cadette sopra di me la scelta, che li medici a cui è essa principalmente dovuta, hanno formata, per diffonderne la conoscenza a tutta l'Europa; io assumo con impegno tal cura: Ecco il fatto:

Volge ben presto un anno che il Sig. Lafont, medico Francese, stabilito da lungo tempo a Salonichi, ed al quale ho somministrati li mezzi di praticare la vaccinazione in Macedonia, scrissemi, ch'eranvi alcuni sospetti che li vaccinati non fossero suscettibili di contraere la peste. Mi citò Esso li fatti in picciolo numero, sopra li quali Egli li fondava, ne parlava con prudenza, non come di una stabilita verità, ma come di una cosa che meritava tutta la sua attenzione. Da un'altra parte, un medico Francese, il Sig. Ruban, a Costantinopoli, che non aveva giammai inteso parlare del Dott. La-

font nè delle sue osservazioni, mi scrisse ad un dipresso nello stesso tempo; ma senza citare dei fatti, ch'Egli credesse, che li vaccinati non fossero suscettibili della peste.

Io era da qualche mese senza alcuna novella, quantunque sapessi che la peste regnava in questi due paesi, allora che ricevetti dal Sig. Auban coll' interposizione del Sig. Ambasciatore di Francia a Vienna, un dispaccio contenente una lettera di questo medico, e due processi verbali dei fatti ch' esso mi communicava. " Da „ lungo tempo io aveva avuto l' onore di si- „ gnificarvi che io credeva che la vaccina po- „ tesse essere un preservativo della peste; le „ moltiplici mie osservazioni dopo tre anni ce „ ne danno la probabilità, delle nuove os- „ servazioni ce ne somministrano quasi la cer- „ tezza. "

Ecco le prove sopra, sulle quali egli fonda tale asserzione, e cui mi priega diffonderle colla maggiore pubblicità.

Primo. Sopra sei mila persone vaccinate a Costantinopoli, e sparse in tutti li rioni della Città e dei sobborghi, che niuna contrasse la peste.

Secondo. Molti fanciulli vaccinati succhiarono impunemente il latte di una appestata nutrice.

Terzo. Il Dott. Valli, medico Italiano, venuto in Turchia per farvi delle osservazioni sopra la peste, ne rimase talmente convinto dalla nuova proprietà attribuita alla vaccina, che sopra la sola sicurezza di essere stato dieci mesi innanzi vaccinato, non esitò Esso di rinserrarsi per molti giorni in un Lazzaretto, e

di comunicare in varj modi con delle appestate persone attaccate da buboni, e carboni senza risentirne alcun effetto.

Quarto. Lo stesso Dott. Valli s'inoculò nella mano sinistra un miscuglio di vajuolosa virulenza e pestilenziale senza alcun effetto; e si propose d'inocularsi in poco tempo la sola marcia pestilenziale.

Quinto. Sopra la novella che le vacche di alcuni villaggi nei contorni di Costantinopoli avevano una eruzione alle mammelle, il Sig. Auban vi si è reso con molte persone addette all'ambasciata di Francia. Egli ritrovò il vero Cowpox, ed una pustola di vaccina sopra il ditto di una donna che avevala presa, maneggiando il cappezzolo delle vacche.

Il rapporto degli abitanti di questi casali, verte, ch'essi giammai videro nè peste nè vajuolo apportarvi alcuna strage, quantunque l'una, e l'altra ne facessero sovente di terribili nei contorni; e se per accidente alcuni fra di essi contraeva altrove la peste, e la introduceva nel suo villaggio, non moriva, e se guariva, secondo la natura dei sintomi, non mai ad alcuno la comunicava.

Io pubblicherò per intero la lettera e li processi verbali, ove tutti li fatti sono dettagliati in un'opera che tengo attualmente sotto il titolo di Storia della vaccinazione in Turchia, in Grecia e *nell'Indie Orientali*, presso Geistinger, Librajo di questa città.

Il Sig. Auban aggiugne che l'antipestilenziale facoltà della vaccina è sì ben conosciuta a Costantinopoli, che un gran numero di persone, sopra tutto fra gli Armeni, si fa vaccinare

per preservarsi dalla peste. Sopra venti persone vaccinate, la vigilia del giorno in cui egli scrivevami, ve ne erano dieciotto che lo avevano eseguito con questa intenzione.

Mi astengo da ogni sorta di riflessione sopra questa grande quistione; attendo solamente colla più viva impacienza il risultato delle ulteriori osservazioni dei medici del Levante. Eglino non possono su di ciò arrestarsi, dopo aver così pubblicamente enunziata tale scoperta.

Ho l'onore di essere
J. De Carro, M. D.